

5G, I-Com: “Italia ed Europa ancora indietro per utenti attivi e sviluppo delle infrastrutture. La priorità? Definire le regole sulla sicurezza per accelerare gli investimenti”

- **Presentato oggi il rapporto dell’Istituto per la Competitività (I-Com) dal titolo “Il 5G per rilanciare l’Italia in sicurezza”.**
- **In Europa ci sono solo 779 utenti connessi in 5G ogni 100.000 abitanti. Al primo posto nel mondo c’è la Corea del Sud con 16.744 persone, seguita dalla Cina e dagli Stati Uniti. In fondo l’Europa, che precede solo il Giappone tra le regioni più avanzate a livello globale.**
- **Il presidente I-Com da Empoli: “E’ fondamentale completare al più presto in Europa e in Italia il quadro regolamentare entro il quale si andranno a sviluppare le reti 5G, per assicurare gli obiettivi di sicurezza e competitività senza sterili contrapposizioni, ma con il necessario spirito costruttivo da parte di tutti i soggetti interessati”.**

Roma, 12 novembre 2020 – **In Europa solo 779 persone ogni 100.000 abitanti sono attualmente connesse in 5G.** Un risultato ben al di sotto degli altri Paesi avanzati nei quali si registra un numero ben più elevato di cittadini che utilizzano servizi di quinta generazione: a guidare la classifica è la Corea del Sud con 16.744 utenti ogni 100.000 abitanti, seguita dalla Cina con 12.790. Più indietro si collocano gli Stati Uniti che, insieme all’Europa, si trovano nella seconda parte della graduatoria con poco più di 2.300 utilizzatori di servizi di nuova generazione. A fare peggio tra le aree considerate, però, è il Giappone, che in questa speciale classifica si posiziona all’ultimo posto con soli 190 utenti ogni 100.000 abitanti, anche per via dei ritardi nel lancio dei servizi 5G – avvenuto solo ad aprile 2020 – e della scarsa diffusione di informazioni da parte degli operatori mobili.

Si tratta solo di alcuni dei dati che emergono dal rapporto *“Il 5G per rilanciare l’Italia in sicurezza”* realizzato dall’[Istituto per la Competitività \(I-Com\)](http://www.i-com.it) e presentato oggi nel corso di un convegno pubblico online. Al dibattito hanno preso parte, tra gli altri, il segretario generale della presidenza del Consiglio dei ministri **Roberto Chieppa**, il sottosegretario allo Sviluppo economico **Mirella Liuzzi** e il sottosegretario alla Difesa **Angelo Tofalo**. Lo studio, curato dal presidente dell’istituto **Stefano da Empoli**, insieme ai ricercatori Silvia Compagnucci e Lorenzo



Principali, rappresenta la tappa conclusiva di diversi mesi di lavoro e confronto con esperti e rappresentanti istituzionali e di mercato e analizza lo sviluppo del 5G e le sfide legate alla sicurezza dei dati e delle infrastrutture di telecomunicazione, in un'ottica di rilancio economico dell'Italia a seguito della crisi innescata dal Covid-19.

Il rapporto sottolinea quanto sia importante per l'Italia e l'Europa **non ridurre, ma anzi potenziare, lo sforzo complessivo in termini di investimenti**. In quest'ottica emerge la **necessità per i Paesi dell'Unione europea di premere sull'acceleratore sia dal lato dell'offerta di servizi attrattivi per gli utenti, che soprattutto dal punto di vista dell'infrastrutturazione**. Nel 2016 la Commissione aveva stimato che la diffusione del 5G avrebbe determinato benefici economici, derivanti dai 4 principali settori (automotive, sanità, trasporti ed energia), per 141,7 miliardi di euro già nel 2020. Tuttavia, a 4 anni di distanza, la quota di investimenti prevista – che nel caso dell'Italia ammontava a 6,8 miliardi di euro – sembra ancora lontana dall'essere raggiunta. L'infrastrutturazione della rete 5G quindi, oltre ad essere un fattore abilitante per numerose nuove tecnologie, può rappresentare un importantissimo **volano per l'economia** anche grazie ai rilevanti investimenti necessari per la sua implementazione.

A proposito di ritardi infrastrutturali, dai dati del GSMA – l'organizzazione mondiale che rappresenta gli operatori del settore – emerge come **più della metà delle infrastrutture di rete mobile del Vecchio continente sia 4G mentre** una quota rilevante (il 14%) sia ancora rappresentata dalla connettività 2G. Un dato che, secondo gli analisti dell'istituto, dovrebbe far riflettere su almeno due urgenze: da una parte incoraggiare gli investimenti degli operatori e, dall'altra, ridurre al minimo gli impedimenti burocratici che rallentano il *roll-out* delle nuove reti. Occorre adottare un approccio comune a livello normativo che garantisca la creazione di un ecosistema favorevole agli investimenti e affronti, secondo una logica univoca, tutte le questioni in grado di condizionare il *deployment* del 5G. Prima tra tutte, quella della cybersecurity. Con un occhio a quanto sta accadendo a livello internazionale e l'altro all'evoluzione della normativa italiana.

Sul primo fronte, lo studio ha passato in rassegna le attività condotte dai maggiori organismi di standardizzazione internazionale che sono al lavoro per implementare un **insieme di standard di sicurezza**. Per questo, secondo I-Com, l'Italia dovrebbe prendere in seria



considerazione l'adesione a tali forme condivise di regolazione della cyber-sicurezza, in modo da affrontare congiuntamente la sfida tecnologica derivante dal 5G.

A ciò si aggiunge la necessità, **a livello nazionale**, di predisporre rapidamente e compiutamente un **set di strumenti normativi** in grado di creare un ecosistema improntato a quella chiarezza e certezza indispensabili ad assicurare uno sviluppo sicuro delle reti 5G. A tal proposito si segnalano **due esigenze concorrenti**. Innanzitutto assicurare che la complessa procedura disegnata dalla legge sul perimetro di sicurezza nazionale cibernetica sia portata a compimento secondo tempistiche ragionevoli. E poi far sì che il mosaico normativo che si andrà man mano componendo con l'adozione dei diversi decreti e regolamenti si armonizzi con la vigente disciplina sul golden power per le reti 5G.

“E' fondamentale completare al più presto, in Europa e in Italia, il quadro regolamentare entro il quale si andranno a sviluppare le reti 5G, per assicurare allo stesso momento gli obiettivi della sicurezza e della competitività senza sterili contrapposizioni, ma con il necessario spirito costruttivo da parte di tutti i soggetti interessati”, ha commentato **Stefano da Empoli**. Che poi ha aggiunto: *“La realizzazione delle reti di quinta generazione, come certificato da numerosi studi di impatto, costituisce un'importante opportunità di sviluppo e crescita a livello planetario, grazie soprattutto alla capacità di abilitare applicazioni avanzate come, ad esempio, Internet delle cose, guida autonoma, telemedicina”*. Un'occasione che non può essere mancata – ha concluso il presidente I-Com – *“soprattutto dopo l'emergenza determinata dalla diffusione del Covid-19 in cui è emersa ancora più fortemente l'irrinunciabilità di proseguire, e auspicabilmente velocizzare, il roll-out delle reti di nuova generazione”*.

Per ulteriori informazioni contattare:

Andrea Picardi

Direttore comunicazione I-Com

T. +39335433524

picardi@i-com.it

Giulia Palocci

Addetta stampa I-Com

T. +393408436158

palocci@i-com.it